

Crisi
politicaTra destra
e sinistraL'educazione di Straquadanio
«Adinolfi? Un pancione»

■ In una trasmissione a Repubblica Tv scontro Straquadanio-Adinolfi. Il deputato del PdL vuole parlare, ritiene di non riuscirci, insulta il giornalista e blogger (li come ospite): «Pancione, prepotente, buffone».

Lui ribatte senza alzarsi dalla sedia «Il Paese vi ha mandati a casa, sapete solo insultare, pancione è un'offesa. Vergognatevi». Straquadanio, parlamentare pirotecnico non nuovo a intemperanze mediatiche e verbali, si aggiusta la cravatta e grida: «Non è così, fatemi parlare». I due conduttori tentano invano di riportare la calma nella sala.



Giorgio Straquadanio

→ **Il segretario del Pd** al Carroccio: «Pontida li aiuterà ad andare a fondo del problema»

→ **Conti dello Stato** «Bene il richiamo del presidente della Repubblica, ora operazione verità»

Bersani lancia l'amo «La Lega rifletta e lascia la vecchia strada»

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani: «La Lega governa da otto anni negli ultimi dieci e ha governato da Roma per tutto il Paese. I risultati non ci sono: né per il nord né per l'Italia e non ci sono stati per la Lega»

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A GENOVA

Pier Luigi Bersani lancia la sfida alla Lega parlando da Genova dove il Pd è riuscito a far salire sullo stesso palco sindacato, associazioni di imprenditori, rappresentanti di Confindustria e di ogni pezzo di società che genera lavoro, lavora, che cerca lavoro e soprattutto che vuole risposte dalla politica. «Il lavoro sarà al centro della prossima azione di governo del centrosinistra e del Pd - dice davanti alle telecamere - mentre questo governo, pur avendone avuta l'occasione non l'ha mai posto al centro della sua attenzione».

Un governo di cui la Lega è parte e corresponsabile del fatto e non fatto. E allora alla Lega che si prepara al prato di Pontida il segretario Pd fa un augurio, provocatorio «affinché questo appuntamento la aiuti ad andare a fondo del problema», e il problema è che «la Lega governa da otto anni negli ultimi dieci e ha governato da Roma per tutto il Paese. I risul-

CENSURATO INTERNAZIONALE

Niente spot anti Cav.

■ La direzione generale della Rai ha bloccato uno spot del settimanale Internazionale che segnalava la traduzione dello speciale su Silvio Berlusconi pubblicato la scorsa settimana dall'Economist intitolato "L'uomo che ha fottuto un intero paese". La copertina del numero di Internazionale di questa settimana, è dedicata infatti alla discussa inchiesta dell'Economist del 10 giugno scorso che criticava duramente Berlusconi per l'operato del suo governo.

«Lo spot - scrivono dalla redazione di Giovanni De Mauro - è quello che lo staff del settimanale "Internazionale" aveva predisposto e che doveva essere trasmesso sulle radio della Rai. Ma l'azienda del servizio pubblico - continua il comunicato di Internazionale - ha detto di no, che questo spot non si poteva trasmettere. Il perché è nel regolamento interno: secondo la Rai non possono essere trasmessi spot che contengono giudizi negativi su personaggi pubblici. Ora, il giudizio negativo non era dello spot, e neanche dell'Internazionale, se vogliamo essere precisi. E' dell'Economist, che è al di fuori della discussione. Quello che resta è l'amaro sapore di una censura - e non è la prima volta - per delle iniziative che, a torto o a ragione, sono considerate anti-Berlusconi».

tati non ci sono: né per il nord né per l'Italia e non ci sono stati per la Lega».

E chissà «se è il caso di rilanciare sulla vecchia strada o se è il caso di cercare una strada nuova, come credo sia indispensabile». Che non vuol dire, nelle intenzioni del segretario, una alleanza con il centrosinistra, perché come sottolinea il vice Enrico Letta, «noi siamo alternativi alla Lega», su questo non si

Nervi tesi

Cicchitto: «La Lega non è una costola della sinistra»

Padania.org

«Bossi si metta d'accordo con se stesso»

torna indietro, quanto piuttosto l'inizio di un confronto serio anche in Parlamento.

Sui temi che uniscono può esserci un dialogo, «il vero federalismo è con noi che possono farlo», ripete da mesi Bersani, non «certo con Berlusconi». E anche sulla legge elettorale se il Carroccio vuole trovare una via d'uscita per potersi sganciare dal Cavaliere è alle attuali opposizioni che deve guardare per una riforma, «perché Berlusco-

ni non la cambierà mai».

Bersani parla ad un Umberto Bossi mai in difficoltà come adesso, con una base leghista insofferente, delusa, diciamo pure piuttosto «incazzata» per i bunga bunga, le Minetti, le leggi ad personam, l'inconsistenza dell'azione politica del governo sui temi cari al popolo padano, come anche ieri testimoniava il sito Padania.org, dove insieme alle parole di Bersani, date in apertura di sito, campeggiavano le dolenti noti degli elettori.

Bersani lancia la sua sfida ad un leader sfibrato, fin troppo «romanzato» per il popolo del Carroccio, ma che è ancora in tempo a scendere dal treno, come dice Enrico Letta, prima che vada a sbattere. «L'ammonimento del presidente della Repubblica io lo applico subito - dice il segretario Pd - e credo sia indispensabile avere una posizione obiettiva e unificata sulla situazione economica e sociale, a partire dai conti pubblici». E allora iniziamo da qui, esorta, a prendere le distanze dalle bugie e dalla falsificazione della realtà: «Facciamo assieme in Parlamento un'operazione verità sulla situazione perché almeno su questo si trovi un linguaggio condiviso. Poi vediamo come fare ma non si possono avere versioni diverse sui numeri». E quanto nella maggioranza non sia vero che l'asse PdL-Lega è solido e pronto a superare qualunque prova, lo spiega bene il nervosismo di Fabrizio Cicchitto davanti alle parole di Bersani. «Bersani nei giorni pari - commenta - dice che la Lega è un nucleo di pericolosi razzisti e nei giorni dispari spera invece che sia una costola della sinistra. Quindi in primo luogo deve metterci d'accordo con se stesso».

Eppure secondo il popolo padano è Bossi che deve mettersi d'accordo con se stesso: scrivono su Padania.org. che non può andare a Pontida e battere il pugno sul tavolo del governo e poi dire al Cavaliere in privato che va tutto bene, il suo appoggio non verrà meno. ♦